Anno 51.° - N. 98

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 8 Aprile 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il mondo civile saluta con entusiasmo l'intervento degli Stati Uniti
nella guerra contro le barbare tirannie dell'Europa Centrale

IL PROCLAMA DEL PRESIDENTE AL POPOLO AMERICANO

WASHINGTON, 7. — Il Presidente Wilson ha emanato il seguente proclama:

« Atteso che il Congresso degli Stati Uniti, nell'esercizio dell'autorità costituzionale di cui è investito, ha deliberato con risoluzione congiunta del Senato e della Camera dei rappresentanti, recante la data odierna, che lo stato di geurra fra gli Stati Uniti e il governo imperiale tedesco, che è stato imposto agli Stati Uniti, è stato con ciò formalmente dichiarato. Atteso che la sessione 4067 degli statuti riveduti stabilisce quanto segue:

« Tutte le volte che vi è una guerra dichiarata fra gli Stati Uniti e qualunque nazione o governo estero, o che una invasione o un'incursione saccheggiatrice è perpetrata, tentata o minacciata contro il territorio degli Stati Uniti, da una nazione o governo estero qualsiasi, il Presidente fa la proclamazione pubblica dell'avvenimento e tutti i cittadini, nativi o nazionali o sudditi della nazione o del governo nemici, di sesso maschile, di 14 anni, che si trovano negli Stati Uniti, senza essere presi, trattenuti e deportati come nemici stranieri, il Presidente è autorizzato in tale circostanza, con un proclama in proposito o con altri atti pubblici, a prescrivere la condotta da osservarsi dagli Stati Uniti a riguardo degli stranieri così caduti sotto l'impero della legge e a decretare il sistema di coscrizione cui saranno sottoposti ed i casi in cui sarà loro consentito di risiedere e sotto quali garanzia, a decretare la deportazione di coloro ai quali verrá vietata la residenza negli Stati Uniti, che rifiutassero o trascurassero di andarsene ed a stabilire ogni disposizione ritenuta necessaria nelle circostanze e per la pubblica sicurezza; atteso che le sezioni 4068, 4069 e 4070 degli statuti riveduti contengono altre disposizioni relativamente agli stranieri nemici.

« Ora, in conseguenza di ciò, io, Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti d'America, proclamo col presente, a chiunque spetta, che lo stato di guerra esiste fra gli Stati Uniti ed il governo imperiale tedesco, e ingiungo specialmente a tutti i funzionari civili o militari degli Stati Uniti di adoperarsi con vigile zelo nella esecuzione delle misure derivanti da questo stato di guerra e per di più rivolgo premuroso appello a tutti i cittadini americani, affinchè con piena devozione al paese essi consacrino tale devozione, basata sui principi di libertà e di giustizia, a mantenere le leggi del paese e a dare volentieri appoggio senza riserva alle misure che le autorità costituzionali potranno adottare per proseguire la guerra fino al successo finale ed ottenere una pace sicura e giusta, ed agire sotto gli ordini e in virtù dell'autorità che mi conferiscono la costituzione degli Stati Uniti e le suddette sezioni degli statuti riveduti.

« Inoltre col presente proclama ingiungo che la condotta da osservarsi da parte degli Stati Uniti a riguardo di tutti i cittadini nativi, abitanti e sudditi della Germania, di sesso maschile e dell'età di 14 anni e più, che si trovino sul territorio degli Stati Uniti, senza essere naturalmente naturalizzati e che sono denominati: «Nemici della patria», sia la seguente:

« E' fatta l'ingiunzione a tutti gli stranieri nemici di tenere una attitudine pacifica riguardo agli Stati Uniti, di guardarsi dai delitti contro la sicurezza pubblica, di guardarsi dal violare le leggi degli Stati Uniti e degli Stati e territori degli Stati Uniti, di guardarsi dall'abbandonarsi ad atti di reale ostilità, dal dare informazioni o dall'assistere i nemici degli Stati Uniti. Essi dovranno obbedire strettamente ai regolamenti, che, in conformità del presente, potranno, di tempo in tempo, essere promulgati dal Presidente. Fino a quando essi si condurranno in conformità delle leggi, non saranno disturbati, nè nel pacifico compimento delle loro occupazioni, nè nella loro esistenza; sarà accordata loro la considerazione dovuta a tutte le persone pacifiche e rispettose delle leggi, astrazione fatta dalle restrizioni che possono essere necessarie per la loro propria protezione e per la sicurezza degli Stati Uniti. E verso questi stranieri nemici, che si conducono in conformità delle leggi, tutti i cittadini degli Stati Uniti hanno ordine di osservare una attitudine pacifica e di trattarli con tutta l'amicizia che può essere compatibile col lealismo e la fedeltà verso gli Stati Uniti.

« E tutti gli stranieri nemici che non si condurranno come qui è ingiunto, oltre alle penalità prescritte dalla legge, saranno passibili di restrizioni, o dovranno dare garanzie o dovranno lasciare gli Stati Uniti, nel modo previsto dalle sezioni 3079, 4070 degli statuti riveduti e dei regolamenti formulati e promulgati dal presidente. E in conformità dell'autorità di cui sono investito, dichiaro col presente di stabilire i seguenti regolamenti che considero necessari nelle circostanze e per la sicurezza pubblica.

1. In nessun luogo un suddito nemico non può mai avere in suo possesso armi da fuoco, istrumenti di guerra o parti separate, nè munizioni di mitragliatrici, strumenti per attutire il rumore delle armi da fuoco nè esplosivi o prodotti usati nelle manifatture degli esplosivi.

2. Un suddito nemico non potrá avere in suo possesso, in ogni luogo o tempo, nè adoperare apparecchi da aviazione o di aeronautica, nè apparecchi radiotelegrafici o mezzi qualsiasi di trasmettere segnali, nè una qualsiasi specie di codici cifrati, libri, giornali, documenti scritti o stampati in linguaggio cifrato, che possano contenere scritti vergati mediante l'inchiostro invisibile.

3. Ogni oggetto trovato in possesso di un suddito nemico in violazione dei suddetti regolamenti, sará soggetto a sequestro da parte degli Stati Uniti.

4. Un suddito nemico non potrá avvicinarsi nè trovarsi a meno di un miglio e mezzo da un campo, forte, arsenale, aerodromo federale o di uno Stato, o di una nave o cantiere marittimo della flotta o di una fabbrica o laboratorio per munizioni o per materiale da guerra o per ogni altro prodotto adoperato dall'esercito o dalla marina.

5. Un suddito nemico non potrá scrivere, stampare o pubblicare alcun attacco o minaccia contro il governo o la politica degli Stati Uniti o contro la persona o i beni di qualunque individuo addetto ai servizi militari, navali e civili degli Stati Uniti o dei vari Stati e territori o del distretto della Columbia o delle amministrazioni municipali che ne fanno parte.

« Un suddito nemico non potrá commettere nè provocare alcun atto ostile contro gli Stati Uniti, nè dare informazioni, aiuto e assistenza ai nemici degli Stati Uniti.

7. Un suddito nemico non potrá risiedere nè continuare a risiedere, nè trattenersi, nè penetrare in qualunque località che in qualsiasi momento il Presidente, con atto del potere esecutivo, abbia a decretare zona proibita, e il fatto che un suddito nemico vi risieda sará considerato come un pericolo pubblico per la tranquillità e la sicurezza degli Stati Uniti, salvo che il permesso sia stato accordato dal presidente o mediante l'osservanza delle varie restrizioni e condizioni che il presidente potrebbe imporre.

8. Ogni suddito nemico che a buon diritto il presidente ritenga occupato ad aiutare o di essere sul punto di aiutare il nemico o che, insomma, costituisce un pericolo pubblico per la tranquillità e la sicurezza degli Stati Uniti e che abbia violato o che sia sul punto di violare i suddetti regolamenti, sará deportato in qualunque località designata dal Presidente, con ordine del potere esecutivo e non se ne muoverá più, senza permesso e abbandonerá gli Stati Uniti se il Presidente glie ne dará l'ordine.

9. Nessun suddito nemico lascierá gli Stati Uniti senza avere preventivamente ricevuto l'autorizzazione dal presidente, salvo che non ne abbia l'ordine da un magistrato in base agli articoli 4069 e 4070 degli Stati Uniti riveduti.

10. Nessun suddito nemico sbarcherá nè entrerá negli Stati Uniti se non conformandosi alle restrizioni previste e recandosi nelle località che il presidente avesse a designare.

11. Se sará necessario, per impedire la violazione dei suddetti regolamenti, sará tenuta nota di tutti i sudditi nemici.

12. Ogni suddito nemico che si creda a buon diritto occuparsi ad aiutare il nemico o ad essere sul punto di aiutarlo o che, essendo in libertà costituisca un pericolo per la tranquillità e sicurezza pubblica, o che violi o tenti di violare i regolamenti che il presidente avesse a promulgare, come pure ogni legge penale degli Stati Uniti e dei vari Stati o territori americani, sará passibile di arresto sommario da parte dei Commissario di polizia, dei suoi delegati o di ogni altro funzionario che il presidente designasse, e rinchiuso in una prigione penitenziaria, nella cella di un campo militare e in ogni altro luogo di detenzione che il Presidente avesse a designare. »

Questo proclama e le sue disposizioni si applicheranno a tutti i territori ed alle acque territoriali ed insulari dipendenti dalla giurisdizione degli Stati Uniti. (Stefani)

La dichiarazione di Wilson per la chiamata alle armi

WASHINGTON, 7. — Wilson ha pubblicato la seguente dichiarazione:

« I principii, che ispirano i progetti di legge presentati dal dipartimento della guerra ai Comitati militari del Senato e della Camera dei rappresentanti hanno la mia piena approvazione e i loro particolari specifici son l'espressione dei consigli giudiziosi degli ufficiali del dipartimento della guerra. Tali progetti propongono la costruzione delle forze necessarie per far fronte al pericolo attuale, mettendo l'esercito regolare e la guardia nazionale sul piede di guerra ed aggiungendovi le forze supplementari che saranno necessarie, in modo che l'esercito nazionale comprenderá tre elementi: esercito regolare, guardia nazionale e forze denominate addizionali, per le quali la coscrizione dei primi cinquecentomila uomini sará decretata immediatamente e quella di altri contingenti della medesima entità sará decretata ulteriormente a seconda dei bisogni.

« Affinchè tutte queste truppe formino un solo esercito, il periodo di servizio dei tre gruppi sará il medesimo e sará fissato per il periodo di servizio. Gli uomini necessari per l'esercito regolare e la guardia nazionale saranno ottenuti, come avviene attualmente, mediante arruolamenti volontari, fino a che il presidente ritenga essere desiderabile un sistema di coscrizione combinato con l'estrazione a sorte. Frattanto le forze addizionali saranno reclutate mediante l'estrazione a sorte fra gli uomini dai diciannove ai venticinque anni, stabilendosi che i contingenti da fornirsi dai vari Stati siano proporzionali alla popolazione.

« Questi progetti di legge non mirano a risolvere la questione della politica militare permanente del paese, sopratutto perchè in questi tempi di ansie e di turbamenti non possiamo formarci una idea precisa dei nostri bisogni militari permanenti, nè del miglior mezzo per organizzare un saggio sistema militare per il tempo di pace. Il mondo spera che quando la guerra europea sará terminata, potranno essere prese disposizioni per risolvere le numerose questioni che finora sembravano rendere necessario l'armamento delle nazioni e che con qualche mezzo logico e giusto, la pace del mondo potrá essere mantenuta mercè la cooperazione delle forze delle grandi nazioni in quel modo che sará giudicato necessario per preservare la pace e la libertà del mondo. Quando queste disposizioni per la pace permanente saranno state prese potremo determinare i nostri bisogni militari e adattare la nostra preparazione militare secondo i sistemi di un mondo organizzato per la giustizia e la democrazia.

« I progetti di legge attuali sono adunque adattati dalla situazione presente, ma essi sono stabiliti su basi che ci permettano di continuare ed applicarli in tutto od in parte quando l'attuale crisi sará passata ». (Stef.)

Il sequestro delle navi germaniche

NEW YORK, 7. — Gli Stati Uniti hanno sequestrato le navi mercantili tedesche che si trovano nei porti di New York, Boston, Baltimora e New London. Lo stesso provvedimento sarà preso probabilmente anche per le navi tedesche ancorate in tutti gli altri porti del Nord America. Le navi tedesche che si trovano nei porti degli Stati Uniti sono 91. L'ordinanza del dipartimento del tesoro, relativa al sequestro, dice a che cosa le navi sequestrate saranno adibite. (Stef.)

WASHINGTON, 7. — Una nota ufficiale spiega che il sequestro delle navi tedesche subito dopo il voto del Congresso è una misura di sicurezza per le navi e le proprietà. I loro equipaggi saranno considerati come riservisti tedeschi su territorio tedesco. Nessuna disposizione definitiva è stata presa circa questa flotta che comprende 600.000 tonnellate. Anche il vice presidente Marshall ha firmato la mozione per la guerra. (Stefani)

Le bande messicane verso la frontiera
La presenza di riservisti tedeschi

PARIGI, 7 — Il «New York Herald» edizione di Parigi, dice:

« Dispacci da El Paso e da Sant'Antonio annunciano che i partigiani di Villa, comandati da riservisti tedeschi, marcerebbero su Rio Grande ».

I giornali hanno da New York:

« Sottomarini tedeschi furono segnalati fra le isole di Bermude e Portorico ».

Il «Journal» ha da Washington:

« Fu dato l'ordine per la mobilitazione della flotta ». (Stef.)

Il saluto di Vittorio Emanuele al Presidente della Repubblica

WASHINGTON, 7. S. M. IL RE D'ITALIA HA DIRETTO AL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI IL SEGUENTE TELEGRAMMA:

« LA GIUSTIZIA DELLA CAUSA PER LA QUALE I POPOLI LIBERI DELL'EUROPA COMBATTONO UNA LOTTA SUPREMA, HA AVUTO LA PIU' SOLENNE SUA CONSACRAZIONE NELLA GENEROSA E ILLUMINATA DECISIONE CHE, SOTTO LA SAPIENTE GUIDA DI V. E., IL POPOLO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA HA TESTE' DELIBERATA. L'ITALIA, FEDELE AI PRINCIPI CHE HANNO PRESIEDUTO AL SUO RISORGIMENTO NAZIONALE E ALLA CONQUISTA DELLA SUA INDIPENDENZA, HA PRESO LE ARMI CONTRO QUEGLI STATI CHE RAPPRESENTANO APPUNTO LA GLORIFICAZIONE... PRESENTANO APPUNTO LA NEGAZIONE DELLA LIBERA CONVIVENZA DELLE NAZIONI. QUEI PRINCIPII STESSI SONO LA GLORIA COMUNE DELLA GRANDE REPUBBLICA NORD-AMERICANA E DELLA NAZIONE ITALIANA E LA FRATELLANZA DELLE ARMI CHE, IN NOME DI ESSE STRINGERA' ORMAI I DUE POPOLI, SARA' BASE INCROLLABILE DI SALDA OPEROSA AMICIZIA ,ED ARRA SICURA DEL TRIONFO CHE NON PUO' MANCARE AI COMBATTENTI PER LA CAUSA DELLA CIVILTA' E DEL DIRITTO.

Firmato: **VITTORIO EMANUELE** ». (Stefani)

Il telegramma dell'on. Boselli

ROMA, 7. — Il presidente del consiglio on. Boselli ha inviato al signor Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America, il seguente dispaccio:

Colla parola altissima di V. E., col voto concorde del Senato e della Camera, si congiunsero due mondi in una anima e in una impresa sola per la libertà, per la civiltà e per la restaurazione della giustizia fra le nazioni. La potenza della nazione americana non reca seco solamente una nuova affermazione morale di lotta contro chi per opprimere i popoli incrudelisce la guerra con incredibili eccessi di barbarie. Ond'è che il governo ed il popolo italiano, superbi e lieti della fraterna unione, mandano al governo ed al popolo americano un saluto ed un augurio nella visione del trionfo delle proprie rivendicazioni nazionali e della riaffermazione del patrimonio ideale dei popoli che dopo la vittoria rifulgerà di nuova luce rassicurandoli del loro avvenire. A Vostra Eccellenza che ha interpretato e illuminato in così eccelso modo le ispirazioni della nazione americana mando insieme con i colleghi del gabinetto e facendo eco agli italiani residenti nella libera America un saluto di ammirazione e di plauso.

BOSELLI.

(Stefani)

Il telegramma dell'on. Marcora

ROMA, 7. — Il presidente della Camera dei deputati, on. Marcora, ha inviato al signor Woodrow Wilson, presidente della repubblica degli Stati Uniti il seguente telegramma:

La storica parola con la quale vi siete eretto a vindice della civiltà, le cui conquiste non possono per niuna vicenda essere mai revocate, afferma l'altezza morale di un popolo che nella piena coscienza del diritto umano ne compie liberamente la suprema rivendicazione. In nome del popolo italiano crede delle secolari tradizioni del diritto, in nome dell'assemblea che lo rappresenta e in nome mio personale sicuro che il nuovo contributo di forze, di idee e di fede costituisce per gli alleati l'affermazione solenne di nuovi doveri e l'impegno d'onore di raggiungere ad ogni costo l'intento comune, plaudo all'atto generoso che nella tutela del diritto offeso congiunge al verdetto sereno della giustizia la severa sanzione della storia.

GIUSEPPE MARCORA

(Stefani)

Il telegramma di Re Giorgio

LONDRA, 7. — Re Giorgio inviò il seguente dispaccio al presidente Wilson:

Desidero a nome dell'impero porgervi dal fondo del cuore le felicitazioni in occasione dell'entrata in guerra degli Stati Uniti d'America nella guerra pei grandi ideali così nobilmente indicati nel vostro discorso al Congresso. I risultati morali non meno di quelli materiali di questa dichiarazione nazionale sono incalcolabili e la civiltà stessa sarà profondamente debitrice alla decisione di cui il popolo della grande repubblica è giunto nel momento della più grande crisi della storia del mondo. (Stefani)

Il messaggio di Lloyd George

LONDRA, 7. — Il primo ministro Lloyd George ha ricevuti alcuni giornalisti americani ai quali, a nome del gabinetto imperiale di guerra, ha dettato il seguente messaggio rivolto al popolo americano:

Con un solo tratto l'America è divenuta una potenza mondiale in un senso nel quale non lo era mai stato prima. Essa ha atteso per trovare una causa che fosse degna delle sue tradizioni. Il popolo americano sospese la sua azione fino a quando non fu pienamente convinto che la lotta non era una sordiva e tumultuosa corsa al potere e pei possedimenti territoriali, ma una pugna disinteressata per abbattere una sinistra cospirazione contro i diritti della libertà e dell'umanità. Una volta acquistata questa convinzione, la grande repubblica dell'ovest si è lanciata nell'arena ed è oggi schierata a fianco delle democrazie europee che, percosse e insanguinate dopo tre anni di una spaventosa lotta continuano a combattere il nemico più selvaggio che abbia minacciato la libertà del mondo. Le ardenti frasi del nobile discorso presidenziale illuminano l'orizzonte e rischiarano di una luce più viva che mai lo scopo che noi cerchiamo di raggiungere.

Tre di queste frasi spiccheranno, in rilievo eterno, nella storia di questa crociata. La prima è che il mondo deve essere riservato alla democrazia, la seconda è che la minaccia per la pace e la libertà risiede nella esistenza di governi autocratici sostenuti da forze interamente organizzate e controllate dalla loro volontà e non da quella dei loro popoli; la terza frase, che corona tutte le altre, è quella dalla quale il presidente dichiara che un saldo concerto per la pace non potrebbe essere mantenuto che dall'associazione delle nazioni democratiche.

Queste parole rappresentano la fede che ispira e sostiene il nostro popolo in mezzo ai terribili sacrifici che ha fatto e si dispone a fare. Il nostro popolo crede anch'esso che l'unione e la pace dell'umanità non posson riposare che sulla democrazia, che sul diritto di coloro che sono sottoposti all'autorità ad avere una voce nel loro governo, che sul rispetto dei diritti e delle libertà delle nazioni grandi e piccole, che sulla sovranità universale del diritto pubblico. Di tutte queste cose l'autocrazia militare prussiana è nemica implacabile.

Il gabinetto imperiale di guerra, rappresentante tutti i popoli e le nazioni dell'impero britannico, mi incarica di salutare in loro nome il coraggio e lo spirito cavalleresco tutte le sue risorse al servizio della più grande causa che sia mai stata oggetto degli sforzi dell'umanità.

Il messaggio di Asquith

LONDRA, 7. — Ecco un riassunto del messaggio di Asquith al popolo americano:

Non vi è alcuno tra noi che non respiri più liberamente ora che sa, grazie all'azione del presidente e del congresso degli Stati Uniti, che tutta la razza di lingua inglese, unita in spirito di cameratismo, si dispone ad impegnare di comune accordo la lotta più grave e più critica della storia. Il discorso del presidente Wilson rimarrà negli annali dell'eloquenza come una nobile e degna esposizione dei motivi e degli scopi, di una grande risoluzione nazionale.

Il popolo degli Stati Uniti come quello del Regno Unito è stato costretto a partecipare ad una lotta che nè l'uno e nè l'altro avevano cercato. Esso si è reso conto, come noi che la sola alternativa era, la pace con umiliazione o la guerra con onore. Non vi erano mezzi termini, perchè la neutralità armata, come il presidente ha dimostrato, con la forza di un argomentazione irresistibile, non offriva alcuna garanzia. Era impossibile lasciar passare le provocazioni tedesche senza sacrificare la dignità, nè tradire il dovere nazionale. Giammai questioni fondamentali in giuoco furono esposte con maggior precisione e con maggiore rilevatezza di linguaggio, di quanto sia stato fatto nel discorso presidenziale. Da questa parte dell'Atlantico noi salutiamo con profonda simpatia e gratitudine l'appello e le assicurazioni del presidente. E' venuto ora il giorno in cui le forze dei nostri fratelli di razza si uniscono alle nostre per difendere le tradizioni e i principi che ci sono comuni. Il tramonto di questo giorno non avverrà senza che le nostre due democrazie di lingua inglese abbiano a rallegrarsi del trionfo della libertà e del dirito, per cui avranno combattuto. (Stefani)

Gli oratori alla Camera dei Rappresentanti

WASHINGTON, 6. — La discussione alla Camera dei rappresentanti circa l'ordine del giorno e il riconoscimento dello stato di guerra con la Germania continuò tutta la notte fino al mattino. Tutti i deputati sembravano ansiosi di esprimere la loro opinione sopra una questione così piena di conseguenze.

Grida di disapprovazione accolsero la domanda che si procedesse al voto prima della mezzanotte.

Un discorso che fece grande impressione fu quello di Mann, capo dei repubblicani, il quale dichiarò che la Germania aveva sfidato per proposito deliberato gli Stati Uniti e che la sola guerra poteva salvare l'onore nazionale.

Heflin, rappresentante democratico dell'Alabama criticò vivamente Kitchir il cui discorso pacifista, egli disse, costituiva una umiliazione pel partito democratico.

Gerdner rappresentante del Massachussets, affermò che gli Stati Uniti non partivano in guerra per l'assassinio di 200 nord-americani, ma per i diritti dell'uomo e del cittadino. I democratici del mondo intero, soggiunse, si sono alzati in piedi con la persona eretta e si preparano a dare all'autocrazia il colpo di grazia. Troppo lungo tempo abbiamo lasciato che le altre nazioni portassero un fardello che incombe anche a noi. Questa guerra è una lotta per la libertà. Bisogna che tutti discendiamo dai nostri seggi nell'arena, fra il sangue e la polvere. (Stefani)

Il Brasile si prepara ad agire

RIO DE JANEIRO, 6. — *Il governo ha ricevuto la conferma del siluramento del vapore brasiliano* Paranà. *L'opinione pubblica ha accolto serenamente la notizia e rimane fidente nell'energica azione esposta dal governo, nella nota del 9 febbraio. Il ministro degli esteri Lauro Muller attende un rapporto telegrafico particolareggiato sulle circostanze del siluramento. Egli conferirà poi col presidente della repubblica Venceslao Bras che si trova a Petropolis.*

E' probabile che domani si avrà una decisione. Le navi tedesche sequestrate nel porto di New York sono ventisette. (Stef.)

L'entusiasmo delle truppe russe alla partenza per il fronte

MOSCA, 7. — *La partenza per il fronte delle prime truppe, dopo avvenuta la rivoluzione, ha dato luogo a commoventi dimostrazioni. Gli operai distribuirono ai soldati parecchie migliaia di rubli.*

Lungo il percorso dalla caserma alla stazione le musiche suonavano la marsigliese. Le truppe portavano bandiere rosse recanti le parole: Per la Russia libera! Per l'avvenire della Repubblica! Abbasso Guglielmo! Guerra fino alla vittoria! Un corpo costituito cogli ex-gendarmi e cogli ex-agenti di polizia sarà inviato al fronte. (Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — COMANDO SUPREMO **7 APRILE 1917**

(Bollettino di guerra N. 683)

LUNGO TUTTA LA FRONTE, AZIONI INTERMITTENTI DELLE ARTIGLIERIE, OSTACOLATE DAL MALTEMPO, CHE IMPERVERSA NEL TEATRO DELLE OPERAZIONI.

NEL POMERIGGIO DEL 5, IL NEMICO FECE BRILLARE UNA GROSSA MINA PRESSO UN NOSTRO POSTO AVANZATO SULLA SECONDA CIMA DEL COLBRICON, SENZA PERALTRO CAUSARCI NE' VITTIME, NE' DANNI.

SUL CARSO, LA NOTTE SCORSA, A NORD DI BOSCOMALO, UN NOSTRO PICCOLO RIPARTO IN RICOGNIZIONE OCCUPO' DI SORPRESA, AFFERMANDOVISI, UN POSTO AVANZATO DEL NEMICO, IN PARTE UCCIDENDONE, IN PARTE CATTURANDONE IL PRESIDIO.

Generale CADORNA.

La chiusura del congresso delle scienze a Torino

TORINO, 7. — Nella grande aula del R. Politecnico si è tenuta la seduta di chiusura del Congresso delle scienze. Erano presenti il ministro sen. Ruffini ed il ministro Scialoja. I due ministri furono ricevuti dalle autorità, fra cui si notavano il prefetto, l'assessore Pomba per il Sindaco, l'on. Danco, i senatori Bozzolo, d'Ovidio, Camerana in rappresentanza dell'Accademia delle scienze, Foà, Pirelli, Rissetti, Ferrero di Cambiano, l'on. Bevione ed altre autorità. Ha parlato per il primo l'on. Danco che ha portato il saluto dell'on. Boselli quale presidente del consiglio di amministrazione del Politecnico ed ha soggiunto: Mentre la maggiore e la più antica delle democrazie presenti assume al fianco nostro il suo posto di combattimento e la lotta comprende ormai ogni plaga e si combatte davvero per la libertà del mondo una riunione come questa assume speciale importanza: Contro i nemici colti ma non civili, rappresentanti le ultime cittadelle del feudalismo europeo, ai quali si alleano gli ultimi presidi della barbarie turca e fanno rivivere la schiavitù, anche dei non combattenti ed osano anche perfezionare le barbarie è giusto e necessario che la democrazie alleate chiedano alla scienza l'ausilio per la vittoria e specialmente che la genialità latina accorra a tutela del diritto e della civiltà.

L'oratore conclude dicendo che il nostro Politecnico ascrive fra i suoi fasti questa riunione che gli dà l'alto significato di fede e una promessa di vittoria. Ha poi parlato brevemente il sen. D'Ovidio direttore del Politecnico che dopo un saluto ai due ministri presenti ha bene inaugurato al risultato del congresso. Quindi il segretario generale Reina ha letto fra grandi applausi il seguente telegramma di S. M. il Re in risposta al telegramma di omaggio inviatogli nella seduta inaugurale:

« S. M. il Re bene augura agli importanti lavori di codesta benemerita Società e il comitato nazionale scientifico tecnico, ricambia con vivi e cordiali ringraziamenti i saluti gentili a lui rivolti ».

Dà quindi comunicazione delle calorose adesioni della « British Association » e dell'Istituto di Francia. Fa poi il bilancio della Società e ne legge i voti approvati dalle sezioni.

Il presidente prof. Lori comunica il risultato dell'elezione parziale delle cariche.

Dopo ha pronunciato un applauditissimo discorso il ministro Ruffini che ascoltato con deferente attenzione fu spesso interrotto da approvazioni e fu alla fine calorosamente applaudito. Il prof. Loro ha annunciato la costituzione di un comitato vulcanologico, ha commemorato i soci defunti ed ha chiuso il congresso ringraziando tutti gli intervenuti.

Il discorso del min. Ruffini

Il ministro della P. I. on. Ruffini portando il saluto del governo al congresso delle scienze così comincia:

Che uomini di scienza si appartino a discutere e studiare dei principii fondamentali delle loro rispettive discipline, mentre tutto attorno è fragore di armi, mentre sempre più intenso e formidabile si fa l'impero della battaglia, mentre il paese tende con tutte le sue energie alla difesa ed alla sua grande impresa, sarebbe potuto sembrare, gentili signori e signore, soltanto pochi anni fa oziosa insensibilità di puri accademici, quasi sto per dire colpevole cicaleccio di indifferenti, che il gran pubblico avrebbe quasi diritto di reprimere con lo stesso impeto di impazienza con cui zittisce il cicaleccio di pochi sfaccendati, mentre il dramma il cui epilogo si svolge sulla scena incatena al proscenio tutta l'anima sua.

Ora non più. Il paese ha guardato ai vostri lavori con interessamento, con speranza, con fede, perchè il paese sa che in queste vostre nuove assise della scienza voi avete dibattuto i principii essenziali della sua salvezza presente, gli strumenti più efficaci della sua grandezza futura ed è per questo che il governo nazionale, il quale deve essere il rappresentante più genuino ed immediato dell'anima del paese, ha voluto che all'inizio dei vostri lavori pervenisse il suo saluto augurale per bocca di uno dei suoi membri più insigni, Vittorio Scialoja, il maestro sommo di quanti in Italia diamo opera allo studio del diritto ed ha voluto farvi pervenire per bocca mia oggi al termine dei lavori il suo plauso, l'espressione del suo compiacimento ed il suo ringraziamento, perchè esso sa che voi avete fatto opera meritoria.

Il ministro soggiunge che questo plauso del governo egli apporta per incarico espressamente ricevuto dal venerato suo capo, il quale non solo volle mandare il suo saluto, quale presidente del consiglio d'amministrazione del Politecnico, ma anche come capo del governo. Certo la sua figura, soggiunge l'oratore, è stretto dovere di giustizia che si rievochi in quest'ora, qui in questo luogo dove vive il suo spirito iniziatore convinto, fermo, instancabile di quell'intesa fra le industrie e la scienza che costituisce ora il nostro programma.

Il ministro conclude:

La guerra ha messo in luce tutte le necessità di carattere scientifico e tecnico. Se qualcuno ha parlato di bancarotta della scienza lo fu perchè alla scienza si chiedeva quello che non poteva mai dare. Le verità di ordine superiore si sono svelate in questo conflitto che per il suo allargarsi è diventato ormai la guerra dei mondi. La formula finale di questa immane guerra sarà questa: una solidarietà sempre più intima ed intensa delle nazioni in un'opera di miglioramento, in una gara pacifica ed amichevole per il progresso, per una solidarietà sempre più forte di tutti gli elementi che compongono una compagine nazionale e non solamente solidarietà di dolore, di ricordi, di sacrifici in quella forma che la guerra ha già creato, ma solidarietà di intelletti, di azioni, di opere per una cooperazione sempre maggiore di tutte le energie, per entrare nella gara mondiale non più per sopraffare, ma per portare un contingente sempre più alto di civiltà al bene comune. Impostata così la gara civile delle nazioni l'oratore dice che noi dobbiamo rallegrarci perchè la nostra gente per le intime sue qualità è una delle più adatte per conquistare un posto preminente come dimostra tutta la storia della nostra civiltà.

Sulla fronte russa

Un altro attacco tedesco ributtato

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Dopo intensa preparazione di artiglieria in parte con granate di composizione chimica, i tedeschi che avevano preso l'offensiva riuscirono ad occupare una parte delle nostre trincee ad est di Plaxanen a venti verste a sud di Riga. Con un nostro contrattacco il nemico fu ricacciato e la situazione fu ristabilita.*

Dieci nostre aeronavi hanno operato un raid in direzione di Sonal ed hanno lanciato bombe su depositi, su stazioni e sulla ferrovia a scartamento ridotto presso il villaggio di Kouta a sud ovest di Sviniukha, nonchè in parecchi altri luoghi occupati da truppe nemiche.

« Fronte romeno. — *In direzione della Bistritza il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, tentò di attaccare una nostra posizione tra la strada Jacobeni-Valeputna e la ferrovia, ma fu ricacciato dal fuoco di moschetteria e di mitragliatrici.*

Il giorno 4 il nemico dopo un forte bombardamento di artiglieria contro il settore della nostra posizione tra la foce del fiume Rymnik ed il villaggio di Krendocheni attaccò due volte le trincee a sud del villaggio di Gorleschi, ma ogni volta fu ricacciato dai fuochi di moschetteria e dell'artiglieria. Aeronavi francesi hanno bombardato due volte una batteria nemica a nord del villaggio di Garvan in Dobrugia. Sul resto del fronte fuochi reciproci di attività di esploratori e voli di aeroplani.

« Fronte del Caucaso. — *Fuoco reciproco.*

« Nel Mar Nero. — *Nostri idrovolanti sotto il fuoco di batterie nemiche effettuarono un raid sul Bosforo, lanciarono efficacemente bombe sui forti e ritornarono tutti incolumi alle loro navi che furono attaccate da aeroplani del nemico. Uno dei nostri apparecchi pilotato dall'Alfiere Kulevitch e che aveva come osservatore il luogotenente Ostrogradschi sostenne sei combattimenti aerei: nonostante le avarie al motore riportate dopo il terzo combattimento e cagionate da projettili nemici l'apparecchio continuò a rimanere in aria e per tre volte ancora respinse un aeroplano nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre navi. In tutto, questo apparecchio presenta ventotto fori cagionati da projetili.* (Stefani)

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: « *Fronte orientale.* (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). In numerosi settori viva attività d'artiglieria. Spinte di distaccamenti mobili russi presso Baranovichi e a sud di Stanislau non riuscirono.

« Fronte Arciduca Giuseppe. Nei Carpazi boscosi e nelle montagne di confine della Moldavia scontri frequenti di avamposti.

« Gruppo Mackensen. — Situazione immutata.

« Fronte Macedone. — Fra il Vardar e il lago di Doiran gli inglesi dopo forte fuoco simularono un attacco gridando comandi e lanciando urrà. Il nostro fuoco di distruzione fu diretto su trincee riconosciute occupate ». (Stef.)

BASILEA, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte della Diala.* Gli inglesi continuano la loro ritirata in direzione di Bakouba.

« *Fronte del Caucaso.* Le compagnie nemiche che erano riuscite a penetrare momentaneamente nelle prime linee di sicurezza del nostro settore all'ala destra sono state respinte. La nostra linea di sicurezza rimane in nostro possesso. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stef.)

BASILEA, 7. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Teatro orientale.* Nei Carpazi boscosi e a sud di Stanislau distaccamenti russi di ricognizione avanzarono inutilmente contro le nostre linee. Scaramucce di avamposti su vari punti ».

Cronaca Provinciale

Pasqua Goriziana

Un asilo di pace sotto il San Marco

(Nostra corrispondenza)

GORIZIA, Aprile '17.

Settimana Santa un poco pioviggi-nosa...

Giorni addietro la primavera aveva baciato questo tormentatissimo fronte: un tepido sole s'era indugiato su poggi dai ridenti nomi e dai truci aspetti, quasi compiacendosi che qualche collina si ricamasse di fiori e si richiomasse d'alberi: Val di Rose senza rose, ma presso i villini di Salcano quante violette!

I consueti tiri meridiani e serali non parevano spari di gioia? Innocui come «salve» richiamavano alla fantasia i rimbombi della «scoppio del carro» che ogni sabato santo fa adunare mezza Toscana in Piazza del Duomo a Firenze, per il responso della «Colombina».

La pioggerella è passegegra. Gran clamore di «storni» e gran cicaleggio di bimbi che tornano da scuole. Poichè qui ci sono ancora bambini e scuole. L'infanzia impara fra le cannonate. Dappresso alle «corvées» in elmetto e maschera che mettono una nota di grigio nel biancore della città redenta, vi sono più di tremila cittadini. I giornali austriaci non lo vogliono sapere: ma donne e piccolini godono, pur nel pericolo, tutta la bontà della nuova vita italiana. Vi sono caffè e spacci di cibarie; negozi e chiese aperte. Si son potuti esporre i «Sepolcri» per il giovedì santo. E c'è persino una libreria: il bravo e buon Molesini offre alla sete di lettura dei nostri soldati, libri e giornali di ogni genere, come l'Unione Militare sazia l'altra sete fisica coi prodotti delle sane cantine italiche. E come v'è già una associazione che s'occupa dei problemi economici, che sono la scia della nostra guerra, così si sta qui pensando ad una Casa di Conferenze per i nostri cari combattenti.

Vi sono segni manifesti che presto la perla del Friuli Orientale rivivrà la sua vita gioiosa di un tempo. Ma il Teatro Sociale che s'inaugurò nel 1740 con l'«Arsace» accoglierà nelle sue tre file di palchi magnifici un ben altro pubblico. Se non vi saranno più trattenimenti a villa Boeckman, dove Enrico V, il gran cacciatore, che essendo infermato di una gamba, sguinzagliava la selvaggina per il parco divertendosi a bersagliarla senza muoversi — se a Castagnavizza, tomba di spodestati Re, non ci diletteremo più delle conversazioni con Padre Chiaro o con Padre Bonaventura — rifiorirà pure il «Club Apollo» e quella vetusta «Società d'Arcadia» che fra i suoi centoventinove pastori ebbe anche Polisseno Fegeio, in lingua verista Carlo Goldoni. Me l'hanno detto in un orecchio....

Pasqua! Visitiamo un ospedaletto. Il più vicino alla linea, il primo che entrò in Gorizia, e s'insediò proprio ai piedi del San Marco, in una fetta di casone dove c'erano già le scuole professionali slave. Aria di candore. Tranquillità serena. Gran conforto scendere dalle trincee infernali a queste oasi di paradiso! Un chilometro oltre è il nemico e qui, fra le pareti candidissime di una sala di medicazione, che ha la freschezza di una «serra» si lavora a restituire conforto a chi diede sangue. Conforto che non crederebbe così pieno e sereno chi legge nei comunicati di Cadorna che il tale o tal'altro ospedaletto fu bombardato.

Minuscoli lettini e grandi «matrimoniali» requisiti nelle alcove di tanti amori ignoti... Quiete di lavoro severa mentre i calibri miaulano o rombano a due passi.

Quando scriveremo la storia di queste eroiche formazioni sanitarie, sapremo che è quasi la stessa per tutte.

Una notte venne l'ordine. Rapidissimo, semplice comando.

E con i suoi sessanta muli e i suoi trecento preziosi fardelli, l'ospedaletto si è mosso dal suo riposo per avviarsi verso la nuova bianca città riconsacrata nel sangue e nel nome d'Italia. Agli sguardi pensosi dei soldati — buoni villici della Garfagnana, modesti artieri del Casentino — erano apparse le forme ultime della lotta breve, incostante, terribile. Ma nelle prime ore del nuovo giorno c'era una gran calma. Calma come cielo stellato. E così durò fino a quando i vecii degli uccelli non cantarono l'approssimarsi dell'aurora. Sacchi, cofani e involti erano stati gettati all'ombra di magnifiche conifere, nel cortile del Municipio: avevano servito di giaciglio. E divennero trincea.

Cominciò una ridda di schianti, di ululati, di tuoni. Le prime luci provocarono l'accanimento del nemico, che non voleva rinunciare al possesso della magnifica città, asilo ambito di arciduchi, soggiorno ridente di ogni gaiezza. Come i riarsi greppi del Calvario ebbero il primo sole, la sinfonia guerresca fu nel suo pieno. Non poteva avere, l'ospedaletto, migliore battesimo. Nascere alla luce del primo sole, al calore del primo fuoco di reazione.

Il nemico era a pochi passi, lo si sentiva incalzare dai nostri gridi di «Savoia». E ci fu chi salì sul tetto a disporre il telo sul cui era dipinta la purpurea croce di salvaguardia. E ci fu chi corse verso un luogo battuto da ogni calibro — un ex-locale di cura — per aumentare la esigua dotazione dei letti e delle brandine. E non mancò chi s'offerse volontario a passare due volte ogni giorno il ponte, che era bersaglio continuo, per tutte le ventiquattro ore della giornata. E vi furono i giorni dell'azione pieni di vampa e di sangue...

Ma oggi tutto è pace e sorriso. Par che accanto alla insegna dell'ospedaletto, che un direttore giovanissimo ha cambiato in piccolo Policlinico, vi siano le parole austere scolpite sulla porta del vetusto Castello: «Auspice Deo».

Ask.

Da CORMONS

COMITATO CORMONESE DELLA CROCE ROSSA

Ci scrivono, 7 (n):

Questo Comitato Comunale che conta circa 300 soci, in vista dei suoi meriti speciali venne dal Comitato centrale elevato a Comitato di Distretto. Il Comitato si è già riunito per deliberare sulla ottenuta trasformazione, la quale lo rende più libero, più autonomo e potrà quindi col generoso concorso dei cittadini, i quali in ogni circostanza, lieta o triste, fecero larghe elargizioni, esplicare una maggiore attività.

Il Comitato di Cormons, giova ricordarlo, fu il primo a sorgere in terra rendenta e nel primo anno di sua fondazione dal maggio all' ottobre 1915 versò lire 8741, ivi compresa la cospicua elargizione di lire 5000 della famiglia Perusini. Ed anche nel 1916 il Comitato di Cormons dimostrò una viva e feconda attività.

Per la malattia del cav. uff. Perusini, benemerito presidente, resse le sorti del Comitato per il 1916 il vice-presidente sig. Alessandro Visca, il quale riuscì a raccogliere circa 150 nuovi soci, incassando così per quote ed oblazioni L. 1847.77 e organizzando gli spettacoli cinematografici di beneficenza che dal 15 ottobre al 31 dicembre diedere un incasso netto di L. 6250.75.

Di tale somma si spesero L. 1357.20 per portare conforto nelle Feste di Natale ai feriti ricoverati negli ospedali di Cormons, in modo che di pieno accordo col Comitato Nazionale, di cui il patriotta d.r Fabbrovich è presidente, si potè distribuire ad ogni ferito un pacchetto augurale ricordo, con dolci, cognac, cartoline, ecc., e mettere a disposizione dei direttori degli ospedali una quantità di marsala proporzionata al numero dei ricoverati. In tal modo la esiliata sorella delle cento città d'Italia offrì ai fratelli che vennero a liberarla, un segno, sia pur modesto della propria riconoscenza, con una spesa di oltre lire 5000.

Dagli incassi totali, quindi, del Comitato nel 1916 per L. 6250.75, ben li. 4893.55 vennero versate al Comitato Centrale della C. R. I., che dà il suo costante e valido aiuto alla nostra santa guerra di redenzione!

A parte ciò, il Comitato potè pure nel 1916 istituire nel proprio seno un Comitato pro infanzia di cui parleremo in una nostra prossima corrispondenza. Per oggi accenneremo alla istituzione di un ambulatorio gratuito per i bambini malati diretto dal dott. Guido Benardelli e di un armadio farmaceutico ben fornito di medicinali e ricostituenti, offerti dal Comitato centrale della C. R. I. e da S. M. la Regina Elena, per la distribuzione gratuita dei medicinali fatta gentilmente a cura del farmacista Visca.

Queste opere benefiche, sorrette dal concorso dei cittadini di ogni ceto, dimostrano quanto Cormons sia riconoscente alla Gran Patria, e quanto essa voglia rendersi degna della ricuperata libertà e della rinnovata fratellanza con tutti i cittadini d'Italia!

Per i bambini delle Scuole

Il sig. Geremia Medeot ha versato al Segretario comunale lire 10 per due libretti del Prestito nazionale a favore di bimbi assidui alle scuole.

CINEMATOGRAFIA BENEFICA

Domani domenica, 8 aprile, giorno di Pasqua, alle ore 17 e 19 avranno luogo al Teatro Comunale due rappresentazioni cinematografiche di beneficenza pro Croce Rossa Italiana e Comitato Infanzia, col seguente programma: «L'Isola Tenebrosa» grandioso dramma poliziesco in cinque parti — «Uomo Porcospino», comica.

Lunedì 9 aprile, ore 18: rappresentazione di beneficenza con lo stesso programma.

Da PAVIA di UDINE

UN BUON ESEMPIO

Ci scrivono, 7 (n):

Quei bravi alunni delle scuola mista della frazione di Lauzacco, fin dall'inizio della guerra, compresi della benefica e santa missione della Croce Rossa, costantemente offrirono il loro obolo modesto.

Anche ora, dopo avere inscritto, per la seconda volta, al Comitato centrale in Roma, la loro scuola, offrirono in occasione della Pasqua lire 10.30 al Comitato locale.

Auguriamoci che tutte le insegnanti delle scuole rurali abbiano a godere la soddisfazione di vedere coronato di tale successo il loro insegnamento patriottico.

Da CIVIDALE

LA BENEFICENZA

Ci scrivono, 7 (n):

Nel decorso mese di marzo dalla Cucina della Casa di Ricovero, funzionante anche da Cucina economica popolare, vennero confezionate e distribuite 3630 razioni di minestra da un litro, delle quali 924 interne, 1071 a pagamento e 1635 gratuite.

Vennero altresì smaltite razioni di pane, di polenta e di companatico, di sorte, per un rilevante importo, comprese le semi-gratuite e le gratuite, fornite ad operai del sito ed a quelli transitanti.

Le razioni di minestra, distribuite nel primo trimestre 1917 ammontarono a 10632 da un litro, delle quali 2665 interne, 3053 a pagamento e 4915 gratuite.

La cucina economica soddisfece anche a richieste private.

LA BUONA PASQUA

Ai nostri egregi lettori, agli amici, a tutti, compresi gli imboscati, auguriamo la buona Pasqua.

Da RIVE d'ARCANO

RIUNIONE D'INSEGNANTI

Ci scrivono, 7 (n):

Martedì u. s. ci fu qui, nella sede municipale, una riunione d'insegnanti indetta dal vice-ispettore di San Daniele, ed alla quale presenziarono i rappresentanti del Municipio, del Patronato scolastico e dell'Asilo di Rodeano.

Presiedeva il vice-ispettore Lazzarini, il quale parlò con efficacia del Patronato scolastico e dei mezzi che a questo convengono onde esplicare la propria azione. Poi passò a parlare della Mutualità Scolastica, di cui spiegò il programma ed il funzionamento, vivamente raccomandandone l'istituzione e lo sviluppo.

Ebbe quindi parole di elogio per l'azione patriottica svolta dagli insegnanti in questi ultimi tempi e se ne dichiarò soddisfatto.

Raccomadò in fine l'economia nei consumi, esponendo le varie cause dell'attuale rincaro dei viveri ed i più consigliabili rimedi.

La geniale riunione lasciò in tutti i presenti un grato ricordo.

Cronaca Cittadina

Essendo oggi chiusa la Tipografia per la Festa di Pasqua, domani non si pubblica il giornale. Il prossimo numero uscirà martedì mattina.

Oro per la patria

Nei giorni 5, 6 e 7 corrente, la sede locale della Banca d'Italia ha ricevuto le seguenti spontanee offerte per essere trasmesse al Tesoro dello Stato:

dal maggiore Ugo Santovito: un paio di spalline da ufficiale ed un orologio d'oro;

dal sig. Ambrogio Roviglio: un braccialetto con pietre, un paio di bottoni, un ciondolo con sterlina e rottami di oro (gr. 39);

dal sig. Giuseppe Ridomi: 2 anelli e 1 bottone (gr. 8); a mezzo del signor Giuseppe Ridomi, dal sig. Gio. Batta Dorotea di Tolmezzo n. 10 napoleoni d'oro per proprio conto, vari oggetti di oro del peso di gr. 77 per conto della di lui consorte, un napoleone d'oro per conto della figlia Ida e un altro napoleone d'oro che gli consegnò, prima di andare sotto le armi, il figlio Vittorio, il quale sarà indubbiamente lieto di destinarlo alla patria;

dall'ing. L. Pez: 1 pezzo d'oro da Lire venti;

dal dott. Gio. Valentinis: un tagliacarte, uno scudo e rottami d'argento (gr. 190);

dal prof. avv. Fabio Luzzatto: un orologio d'oro con doppia cassa in oro;

dal conte Giuseppe De Pace: un paio di orecchi, un anello, una spilla, un ciondolo, un bottone e rottami di oro (gr. 20), rottami d'argento (gr. 95);

dai sigg. Cristina Avio, Amos Brugger; rottami d'oro (gr. 29), una sterlina, una moneta d'oro da L. 20, monete e rottami d'argento (gr. 228).

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Impresa D'Aronco, in morte del sig. Fanzutti L. 5 — F.lli Michieli Riccardo e Umberto quote da genn a marzo 30 — Sig.ne Italia Del Negro ed Elvira Serafini, in morte della sig.a Valentina Pian Facini L. 5 — Del Negro Giuseppe (mobilificio) quota per il 1916 L. 100. — Rocco Luigi, in morte del sig. E. Cucchini, L. 1 — Ditta Giovanni Valle, id. id. 2 — id. id. in morte Fischetto 1 — Bar. Elio Morpurgo, mensilità aprile 300 — Chiara Bearzi Colombatti in morte del nob. N. Vintani, 10 — Famiglia Folini id. id. 20 — Micoli Francesco mensilità di aprile 50 — Brunich cav. Antonio, offerta, 150 — Famiglia Pontoni in morte sig. De Checco 5 — Pecile cav. Attilio mensilità di aprile 50 — Ditta Carlo Burghart quote da gennaio a marzo, 300 — Augusto Verza in morte dei sig. Gino Giacomelli 10 — Co. Antonio Pilosio, quota di aprile, 50 — Comessatti Pietro, id. 10 — Lenardo Gio. Batta, id. 10 — Tomadoni Giuseppe, id. 10 Ida Pasquotti Fabris in morte del nob. N. Vintani, 5 — Pecile Ido offerta 100 — Famiglia Dal Dan in morte del signor Zanoni Ugo, 2 — Famiglia de Siebert, in morte nob. Vintani 2 — Ing. Giovanni eSndresen, mensilità di aprile 25 — Cav. Maurizio Hoffmann id. id. 25 — Spett. famiglia del comm. Aristide Bonini, in morte del sig. Gio. Batta Marcuzzi 100 — Antonio Brandolini, trentaquattresima quota L. 100 — Prof. gr. uff. Domenico Pecile, mensilità aprile, 200 — Corpo insegnante e dirigente del R. Istituto Tecnico, quota di marzo, 100 — Nob. dott. Alessandro Orio, quota di marzo degli alunni della classe quarta ginnasiale sezione A., 17.50 — Amministrazione della «Patria del Friuli» 822.60 — Giulietta e Luigi Roiatti nell'anniversario della morte della sig.a Maria Facci ved. Treves 10 — Maria e cav. avv. Fabio eClotti, in morte del nob. Nicolò Vintani 20 — Tosolini Antonio di Zuglio, in morte delal propria zia Valentina Pian Facini, 10 — Dott. Antonio Gambarotto, mensilità aprile 20 — Ditta Luigi Spezzotti 150 — Cap. co. Giuseppe di Colloredo 10 — Rag. Vittorio Bianeuzzi men. marzo 10 — Giulia Masciadri Zambelli mens. Aprile 25 — Co. Antonio Deciani, id. 50 — Rag. Antonio Gabzrielli id. 5 — Sopracasa Giuseppe, id. 5 — Ditta Fratelli Tosolini id. 50 — Petro Tosolini id. 10 — Bertoli e C. marzo e aprile 20 — prof. Ettore Chiaruttini mens. marzo e aprile 100 — Gr. uff. Ignazio Renier mens. aprile 100 — Contini Quirino marzo e aprile 20 — Cav. Daulo Tomaselli, qouta mensile 40 — Luigi Areghini mens. aprile 5 — Barbara Canciani e figli Marcelliano e dott. Luigi quote d febbraio e marzo 200 — La moglie e la figlia del sig. fu Adelardo Bearzi in omaggio all'impegno da esso assunto, quota aprile 100 — Giacomo Croattini e famiglia aprile 5 — Co. Angelina e Maria de Puppi 100 — Avv. Giovanni Levi 100 — Co. Daniele Asquini XXI offerta 100 — Pagnutti Giovanni, 10 — Avv. cav. Antonio Meusso, 30 — Lega XX Settembre 15.35 — Giuseppe Micoli per 12 mensilità arretrate 120 — Gregorio Fornara mes. aprile 5 — Italico Ronzoni mens. da marzo a giugno 60 — Avv. co. comm. G. A. Ronchi, mensilità aprile 10 — Avv. Emilio Driussi, mensilità febbraio e marzo 60 — Rossi Francesco, mens. aprile 30 — Maria Tavelio ved. Tiziani, 5 — Dott. cav. Luigi Fabris, marz. 100 — Marcuzzi Gio. Batta, da ottobre a marzo, 30 — Maria De Stabile Giacomelli quota aprile 50 — Giacomelli dott. Guido e Andreina. id. 50 — Riccardo Cremese, 30 — Suor Teresa Fior. 5 — Cesare Scoccimarro quota mensile 30 — Umberto Chiurlo in morte del sig. Cucchini Eugenio, 2 — id. id. in morte sig. Vito Fischetto, 3 — Tonini Enrico id. id. 1 — Aurelio Braidotti in morte signora Torelli Laura di Latisana L. 10.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato Dott. Virginio Doretti (Municipio): presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour); Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) ed iversamenti mensili presso il Signor Alessandro Miani (Cambiovalute in Via della Posta).

IL PESO DEL PANE RIDOTTO A 600 GRAMMI

Il Prefetto della Provincia di Udine notifica che per deliberazione del Comitato dei Ministri, di cui all'art. 1 del decreto 16 gennaio 1917 n. 68, il peso minimo di ogni forma di pane è ridotto a 600 grammi. Sono ammesse tre forme: quella a pagnotta, quella a pagnotta con due tagli in croce, e quella a filone o bastone di lunghezza non superiore a 40 centimetri. Ogni altra forma è vietata. I prezzi fissati dagli attuali calmieri debbono rimanere immutati ed applicarsi indistintamente a tutte le forme.

SCUOLE PROFESSIONALI DI UDINE

Alle « Scuole » pervennero le seguenti oblazioni:

Venceslao Menazzi L. 10 per ricordo d'un suo caro defunto — Cav. uff. Mons. Dell'Oste L. 25 in morte della zia Venuti Castellani — Cav. Sirch L. 50 per una festa di famiglia.

Moro in morte di Luigia Nussi lire 1 e per la stessa la sig. Italia Caisutti L. 1.

Famiglia Scher Cozzi L. 2 in morte di Pietro Canciani. — Sig. Anna Girasoli in morte di G. B. Marcuzzi L. 1 — Signora Petracco L. 10 per offerta.

CASA DI RICOVERO DI UDINE

Sua Eccellenza Monsignor Gr. Uff. l'Arcivescovo di Udine, donò L. 62 ai ricoverati della Pia Casa di Ricovero di Udine partecipanti alla [illegible] del Giovedì Santo, e Lire [illegible] Istituto suddetto.

La Prepositura sentitamente ringrazia.

Comitato Prigionieri di Guerra

A mezzo senatore co. Antonino di Prampero: N. N. in memoria di persona cara, L. 10 — On. bar. Elio Morpurgo L. 50.

PRO FERITI IN TRANSITO

N. N. in memoria di persona cara offre L. 10.

TEATRO MINERVA

Anche ieri, alla quarta replica di «Madame Tallien» il pubblico accorse numerosissimo a godere il magnifico lavoro. Oggi si danno le ultime rappresentazioni, il che significa folla, folla, folla.

Domani nuovo programma col celebre laovro di W. Chetterson «La Vergine nuda». In settimana un altro avvenimento artistico con «Lea» di Cavallotti, protagonista la nuova stella dell'arte muta, molto apprezzata dal nostro pubblico: Anna Karenne.

TEATRO SOCIALE

Dato il nuovo e grande successo di ieri sera, anche oggi il bellissimo programma verrà replicato.

Il truce dramma «Zuant ovvero gli strangolatori» incatena sempre più l'interesse del pubblico, colle sue scene forti ed emozionanti, e certo anche oggi il successo si ripeterà.

Accompagnamento d'orchestra.

ULTIME DELLA NOTTE

LA SOLENNE DIMOSTRAZIONE a Roma in onore della nazione americana

ROMA, 7. — Stasera, promossa dai partiti interventisti, ebbe duogo una solenne dimostrazione di simpatia alla nazione americana. Piazza Colonna, luogo di convegno della dimostrazione, era gremita di pubblico plaudente al grido di: Viva l'America! Viva gli Alleati!, mentre la musica del ricreatorio di Borgo Prati suonava gli inni patriottici.

Il corteo preceduto da una grande bandiera americana e dalle bandiere degli alleati, dalla musica del ricreatorio di Borgo Prati imboccò il corso sempre tra gli applausi e gli evviva all'America, all'Italia e agli Alleati.

In piazza Venezia altra folla si unì al corteo che proseguì per Via Nazionale.

La via Quattro Fontane ove si trova il palazzo Del Drago, sede dell'ambasciatore degli Stati Uniti, era affollatissima, sicchè a stento la dimostrazione e le bandiere poterono procedere sotto il balcone centrale del palazzo dove sventolavano due grandi bandiere: una americana, l'altra italiana.

La musica intonò la marcia reale. Si gridò: Viva l'America, Viva Wilson! Viva l'ambasciatore americano!

Una commissione di cittadini romani cogli assessori Sprega e commendator Poggi, venne ricevuta da Nelson Page avente a fianco l'ambasciatrice e il personale dell'ambasciata.

L'ambasciatore accolse cordialmente la commissione, pronunciò brevi parole rilevando il significato dell'entrata in guerra dell'America Il dott. Poggi portò il saluto della cittadinanza.

Quindi l'ambasciatore e tutto il personale dell'ambasciata si recarono al balcone accolti da applausi fragorosi.

Il discorso dell'ambasciatore

Fattosi silenzio, l'ambasciatore pronunciò il seguente discorso:

Io non posso esprimere i profondi sentimenti del mio cuore in presenza di questa grande dimostrazione di riconoscimento del passo fatto dall'America. Spero tuttavia che voi accetterete da me, dal mio cuore, tutto ciò che non so esprimere. Anche nel passato, sebbene separati njentemeno che da 3 a 4 mila miglia noi siamo sempre stati alleati nella causa della libertà. Quella libertà per la quale i nostri padri combatterono e morirono, affinchè potesse essere stabilita per sempre, è stata posta ultimamente in pericolo, così come non mai, da quando nacque dalle forze della reazione e dell'autocrazia, da quando una lega di queste forze non contente di rendere schiavi i propri popoli hanno tentato di sottoporre alla loro tirannide la democrazia del mondo. Nella loro pazza furia, calpestando i più accettati principii del diritto, principii ai quali esse stesse si erano sempre appellate al bisogno, esse hanno ignorato i loro più solenni trattati ed hanno tentato di estendere la loro esecrata tirranide non soltanto sull'Europa, ma sopra l'alto mare, strada libera di Dio per tutti i popoli e le razze della terra. Finchè non soltanto la libertà e la legge, non soltanto la democrazia, ma la civiltà stessa fu in pericolo di distruzione, finchè per salvarla, per aiutare a salvarla la grande domacrazia del nuovo mondo, di questo mondo scoperto da un italiano e portante un nome italiano è stata trascinata nella lotta e con piena conoscenza del suo costo e del sacrificio ha posto la sua spada alla bilancia, non per ingrandirsi e, come l'Italia, per la libertà, la sola indiscutibile giustificazione della guerra. L'esito non può essere che sicuro, così sicuro come sei è più di due, come il diritto è più forte del torto, come la libertà è più dolce della schiavitù. E soltanto questione di tempo e quanto più strettamente noi stiamo insieme, quanto più stretti rendiamo i nostri rapporti, quanto pi ùcoraggiosamente facciamo i nostri sacrifici, quanto più coraggiosamente affrontiamo i nostri pericoli, tanto più breve sarà il tempo, tanto più presto e più certamente verranno a vittoria e la pace giusta e stabile, perchè basata sulla libertà. Viva la libertà! Viva l'Italia! Viva l'America!

Il discorso spesso interotto da applausi fu salutato alla fine da un'ovazione e dal grido: Viva l'America! Viva l'Italia!

L'ambasciatore e le altre signore della colonia americana che si trovavano al balcone gettarono alla folla fiori e bandierine dai colori americani.

Al suono dell'inno americano la dimostrazione per via Venti Settembre si recò in Piazza del Quirinale sostandovi e applaudendo.

Quindi per via dell'Unità, Dateria e Corso Umberto si diresse in Piazza Colonna ove si sciolse.

(Stefani)

Le truppe inglesi e russe operano insieme sul Tigri

LONDRA, 7. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia, dice:

« Distaccamenti russi e britannici entrarono in contatto il 2 aprile sulla riva sinistra del fiume Djala. Le truppe turche in questa regione battono in ritirata in direzione di Kifri. ».

(Stefani)

Come si cerca di seppellire lo scandalo dell'affare Kranz

ZURIGO, 7. — Si ha da Vienna: L'imperatore ha inviato un autografo al ministro della giustizia Spitzmueller non accettandone le dimissioni ed assicurandolo che egli gode la sua piena fiducia. Così si vorrebbe nei riguardi dei tre ministri ritenuti compromessi seppellire l'affare Kranz. (Stefani)

La battaglia in Francia
I comunicati francesi

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est e ad ovest della Somme la lotta di artiglieria è stata violenta nella regione Dallon-Grucies senza azioni di fanterie. Scontri di pattuglie ad est della Basse Forete de Coucy.

I francesi fecero nuovi progressi a nord di Landrecourt. Nella regione a nord-est di Soissons ricognizioni tedesche prese sotto i nostri fuochi furono disperse. Nel settore di Chivre, a nord-ovest di Berry au Bac, grande attività delle due artiglierie.

Un attacco tedesco nelle posizioni francesi a sud di Ville au Bois è stato respinto a colpi di granate e con fuochi di mitragliatrici e non potè raggiungere in nessun punto le nostre linee. Ad est di Sapigneul il combattimento a colpi di granate è continuato favorevolmente per i francesi.

Sulla riva sinistra della Mosa i francesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano al bosco di Avocourt. Hanno compiuto distruzioni e riportato materiale. Ovunque altrove notte calma.

Nella notte dal 5 al 6 aprile una ssquadriglia francese ha effettuato sette incursioni lanciando 140 chilogrammi di proiettili sugli stabilimenti nemici di Danvylley, Spincourt, nella foresta di Mangiennes e nel Bosco di Villy. Durante il bombardamento effettuato ieri dai tedeschi su Reims si manifestarono parecchi incendi e rimasero uccisi una diecina di borghesi fra cui tre donne. Aeroplani tedeschi lanciarono stanotte bombe nella regione di Nancy. Nè perdite, nè danni.

(Stefani)

LE HAVRE, 6. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la notte gli aviatori belgi lanciarono bombe sulle installazioni militari nemiche. Lieve cannoneggiamento sull'insieme del fronte, un po' più intenso verso l'Iser. Breve lotta di ordegni da trincee a Steenstraete. (Stefani)

I tedeschi infieriscono contro Reims

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive durante la giornata su vari punti del fronte, specialmente tra la Somme e l'Oise, a sud dell'Ailette e nella regione a nord ovest di Reims.

In argonne u ncolpo di mano del nemico sulle nostre trincee nella valle dell'Aire è stato respinto dopo un vivo combattimento.

Secondo nuove informazioni i tedeschi hanno lanciato nella giornata e nella notte di ieri 8.500 granate su Reims. Quindici persone della popolazione borghese sono state uccise e molte altre ferite.

(Stefani)

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. La lotta dell'artiglieria continuò con eguale violenza da Lens ad Arras, salvo brevi interruzioni. Nella regione ai due lati della Somme vari scontri di piccoli distaccamenti. I francesi bombardarono Saint Quintin. Presso Lafauxa nord-est di Soissons una spinta francese non riuscì.

Lungo l'Aisne e sul canale dell'Aisne-Marna il fuoco aumentò frequentemente d'intensità. Un attacco francese per prendere le trincee tolte loro presso Sapigneul fu respinto.

In Argonne le truppe nemiche in ricognizione furono respinte. Sulla riva sinistra della Mosa battaglioni francesi dopo forte preparazione di artiglieria attaccarono tre volte presso il bosco di Malencourt senza riuscire. (Stefani)

La guerra in Macedonia

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'oriente del 6 corrente dice:

Grande attività dell'artiglieria avversaria sul settore fra Monastir e la Cerna. Il nemico tentò, senza alcun successo, di attaccare a colpi di granate le truppe italiane verso la quota 1050. Da parte nostra respingemmo cinque attacchi su Cervenastena ad ovest di Monastir. (Stefani)

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Nessun avvenimento importante sul fronte degli eserciti alleati. Contrariamente alle asserzioni dell'ultimo comunicato bulgaro non abbiamo perduto nessuna trincea sulla Cervena Stena, ad ovest di Monastir e l'attacco che il nemico preparava da questa parte non ha potuto nemmeno sboccare davanti ai nostri tiri di sbarramento. Nella regione tra i laghi abbiamo contati altri duecento cadaveri nemici sul terreno.*

(Stefani)

LONDRA, 7. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice:

Durante l'ultima settimana la nostra aviazione spiegò grande attività. Gli apparecchi, sia militari che navali, scendendo all'altezza di 000 piedi lanciavano bombe a varie riprese sul parco d'aviazione, sul deposito di munizioni di Hudova. Scoppiarono incendi. I danni furono considerevoli. Un colpo di mano tentato contro le nostre trincee la notte del 31 aprile fallì con perdite del nemico. (Stefani)

BASILEA, 7. — Si ha da Sofia: Un comunicato del 6 dice:

« *Fronte Macedonia.* Nella metà orientale della curva della Cerna e ad ovest del lago di Doiran fuoco più vivo d'artiglieria nemica. Sugli altri settori del fronte soltanto debole attività di artiglieria.

« *Fronte Romenia.* Ad este di Tulcea raro fuoco di artiglieria.

(Stefani)

BASILEA, 7. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 6 dice:

« Fronte del Caucaso. — Tentativi di ricognizione nemiche furon respinti.

« Fronte dei Sinai. — Le nostre truppe operarono ricognizioni a sud di Gaza

« Sul fronte delle nostre truppe combattenti in Romania grande attività di combattimento. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stefani)

La cospicua sottoscrizione della marina al quarto prestito consolidato

ROMA, 7. — *Con lo stesso patriottico entusiasmo con il quale l'esercito partecipò al grande sforzo economico della nazione sottoscrivendo per somma ingentissima al quarto prestito consolidato, la regia marina volle dare alla nostra finanza di guerra il suo contributo. E questo contributo superò in totale quattro milioni e mezzo di lire. La cifra appare tanto più ragguardevole se considerasi che gli effettivi della regia marina rappresentano un numero di persone relativamente limitato.* (Stefani)

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 7. — Il cambio per lunedì è di 134: per la settimana 134.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.10 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.35 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 (parte da San Giorgio) — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.50 — 18.55.
A Palmanova: 7.30 — 18.36.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.